

PD, PRIMARIE SENZA AMBIGUITA'

DI ANDREA FERRAZZI *

Togliamo subito ogni dubbio: le primarie per essere tali devono essere competitive. Bene dunque la sfida lanciata da Renzi. Bene la decisione del Segretario Bersani di giocare alle primarie nonostante lo Statuto del Pd lo vedesse già candidato Premier. Ha preso atto che il Paese in questi 3 anni è cambiato strutturalmente e non ha esitato a rimettersi in gioco.

Ma da qualche tempo sta montando un'ambiguità che sta generando conseguenze grottesche, con un numero di candidature interni al Pd che sta diventando decisamente improponibile. E cioè l'equivoco di pensare che queste non siano primarie di coalizione per il Premier, cioè per chi deve guidare il Paese ad uscire da una situazione di drammatica emergenza tutt'altro che finita, ma le primarie per diventare Segretario del Pd. Anzi, peggio, primarie per il posizionamento all'interno del Pd. E questo snatura drammaticamente il senso di quella grande conquista che proprio il Pd ha portato nel nostro Paese, trasformando un grande e insostituibile strumento di partecipazione democratica e di trasparenza in una bega interna tra pochi adepti che rischia di screditare non solo le primarie, ma il Pd stesso.

La domanda da farsi credo sia: chi tra i candidati è più adatto a guidare il Paese in questa "tempesta perfetta"? Io credo sia Bersani. Come uomo di governo ha già dimostrato di essere credibile ed efficace, apprezzato ben oltre gli steccati di appartenenza. Inoltre, in questa confusione montante, scelgo il Segretario, per una necessità di unità, che non è unanimità, oggi necessaria per non fare il gioco della destra.

Ad alcune condizioni. Primo, faccia propria la battaglia, che da Ministro ha già intrapreso, per rompere le incrostazioni

corporative che bloccano di fatto il nostro Paese in logiche clientelari. Secondo, attivi da subito quel fisiologico e necessario rinnovamento anche nelle donne e negli uomini che saranno chiamate a governare il Paese. Terzo, coniughi il meritevole lavoro di Monti con quella sensibilità sociale verso chi ha meno possibilità ed è più in difficoltà. Quarto, attivi fin da subito tutte le politiche capaci di riavviare quella mobilità sociale che oltre ad essere un dovere morale verso la singola persona, è una necessità per lo sviluppo della Nazione. Quinto, investa selettivamente sul futuro e cioè sulle giovani generazioni che sono attualmente semplicemente ignorate in un Paese, parafrasando un celebre libro, che "è un Paese per vecchi". Investa dunque in scuola, università, ricerca.

Verrà naturalmente, il prossimo anno, anche il momento per decidere il profilo del Pd che vogliamo. E lì ci impegneremo affinché sempre più sia coerente con il proprio compito, e cioè in grado di essere motore di quel riformismo necessario per mantenersi fedeli ai valori fondanti. Ci impegneremo affinché sia sempre più una "comunità di destino", in cui le culture di provenienza saranno tanto più valorizzate quanto più giocate per unire nella costruzione di qualcosa di nuovo in modo da essere efficace per le sfide del tutto inedite che abbiamo di fronte. Ma per ora, siamo ancora in tempo, fermiamoci al Premier.

(* assessore [Comune di Venezia](#))

